Anno XLIII | Martedì 6 aprile 1909 | Conto corrente con la posta | N. 82

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

A PROPOSITO DI ELEZIONI CONTESTATE

Ci scrivono da Roma in data 4:

Interessante e clamorosa riuscirà, a suo tempo, la discussione sul procedimento della lotta elettorale, ma l'audacia dei sovversivi che accusano gli avversari di avere usate quelle male arti che, viceversa, furono la sola ragione di parecchie delle loro vittorie, non distruggerà i fatti che a base di documenti che verranno portati alla Camera e si vedrà allora da qual parte fu maggiormente esercitata la corruzione più sfacciata, quali ignominiosi mercati siano stati conclusi, quali ibride alleanze di sagrestani e di mangiapreti, di repubblicani e di clericali più neri del carbone, quali e quante sopraffazioni e violenze siano state compiute da coloro che osano accusare e calunniare gli avversari, addebitando ad essi ciò che è merce del loro magazzino.

Intanto vari aneddoti piccanti sono già sulla bocca di tutti e sotto voce si vengono facendo anche nomi di persone e di paesi; candidature... avanzatissime ritirate, all'ultim'ora, in forza di biglietti da mille, controssegnati con tre puntini in forma di triangolo; mercato di voti contrattati lira per lira con impresari di masse evolute e coscienti; sostituzione di schede; alterazioni di risultati, contestazioni ed annullamenti partigiani contro ogni principio di ragione e di equità; questo il bagaglio dei campioni della moralità, di coloro che più forte gridano contro il governo ed il capitalismo corruttori!

E avremo occasione anche noi di raccontare qualche piccante fatterello e presentare dei campioni elettorali, nei quali la comicità si alterna con una furberia incredibile per salvarsi dalle ire di Catone e ghermire i biglietti al portatore.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

Roma, 5. — Il *Giornale d'Italia* rileva che la giunta delle elezioni ha compiuto in pochi giorni un considerevole lavoro, come si deduce dallo specchio seguente:

Elezioni convalidate 425, elezioni contestate 35 e cioè quelle di Gioia del Colle, Scansano, Militello, *Tolmezzo*, Iseo, *Palmanova*, Velletri, Borgo San Lorenzo, Castellaneta, Minervino Murge, Napoli 8, Rossano, Novara, *San Daniele del Friuli*, Paternò Sora, Patti, Ostiglia, Nuoro, Cosenza, Fiorenzuola d'Arda, San Biagio di Callalta, Rho, Napoli 7, Palermo 4, Orvieto, Ostuni, Biella, Albano, Firenze 1, S. Severino Marche, Agnone, Castelvetrano, Noto, Aversa e Città Sant'Angelo; elezioni riservate sei e cioè: Amalfi, Bassano, Fermo, Frosinone, Reggio Calabria e Tricarico. Rimaste da rivedere 41.

Partenza dell'on. Giolitti

Roma, 5. — Domattina si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Domani sera poi l'on. Giolitti partirà per Cavour.

L'entrata di Don Romolo

Ci scrivono da Roma, 4:

L'ingresso di don Romolo Murri nell'aula e nel mondo parlamentare è stata una delusione. Il successo del suo giuramento si può riassumere in una parola: ilarità. Quell'abito da prete ostentatamente indossato sedendo a fianco agli avversari più implacabili del sentimento religioso, gli crea e gli mantiene intorno la generale diffidenza. Difatti i socialisti ed i repubblicani che forse conoscono meglio il loro pollo han lasciato alle anguille del radicalismo il far da compari al battesimo parlamentare del prete non più prete, mezzo ateo e mezzo credente, ma pieno di fede... in se stesso!

Quando, invitato a giurare, si è visto il prete alzarsi e, rivolgendosi verso la presidenza, mostrare tutto il bianco della ampia chierica, la Camera si è abbandonata ad una risata, che si è propagata spontanea e sonora, per tutta l'aula e nelle tribune. Questo il saluto dell'assemblea legislativa all'apostata che conserva a titolo di *rèclame*, la veste sacerdotale.

Che don Murri ami la *rèclame* del resto s'è visto subito, nelle studiate pose che prendeva, vedendosi oggetto degli obbiettivi degli immancabili fotografi e nel modo con cui cercava mettersi bene in vista, nel preparato ingresso dal gran portone di Montecitorio.

L'ordine del giorno del gen. Spingardi

Roma, 5. — Il nuovo ministro della guerra generale Spingardi ha diretto oggi alle autorità dipendenti il seguente ordine del giorno:

« Chiamato da S. M. il Re all'ufficio di ministro della guerra, ne assumo oggi le funzioni.

Firmato: Generale *Spingardi* »

50,000 sigari distribuiti ai soldati per conto della Regina Elena

Roma, 5. — Per conto della casa civile della Regina Elena sono stati distribuiti fino ad oggi 50.000 sigari ai soldati ed ai sott'ufficiali dei reggimenti che sono stati sui luoghi del terremoto.

La chiusura dello stabilimento Ansaldo

Genova, 5. — Alle ore 13 dinanzi allo stabilimento Ansaldo Armstrong in Sampierdarena un gruppo di operai scioperanti ha tentato di impedire l'entrata degli operai non scioperanti. Sono avvenute delle colluttazioni, che sono state sedate dalla forza pubblica, che operò tre arresti. In seguito a questo fatto, la direzione dello stabilimento ha deliberato la chiusura.

Tripudio nell'ufficialità austriaca e risveglio belligero a Vienna

Vienna, 5. — Il *Montags Journal* dice che il ministro degli esteri bar. Aehrenthal dovrebbe ammonire i suoi ufficiosi di mostrare più modestia e di non esagerare il tripudio pel recente successo incruento. Questo tripudio non avrebbe altro effetto che accrescere l'animosità di tutti gli Stati civilizzati d'Europa contro l'Austria; animosità che potrebbe un giorno o l'altro avere per conseguenza tutt'altri avvenimenti che quelli dell'allegra guerricciuola colla Serbia.

Per quanto forte l'Austria si senta, il suo esercito moderno non ha ancora subito una prova, la sua flotta è piccola, le sue risorse finanziarie troppo modeste. Il potente aiuto della Germania non dà ragione all'Austria di gloriarsi della vittoria. Senza la Germania si avrebbe avuto una guerra su tre fronti, guerra che si sarebbe perduta senz'altro. La ricchezza della Francia è maggiore di quella dell'Austria, e sarebbe bastato che l'Italia mostrasse qualche inclinazione alla guerra perchè la baldanza di Aehrenthal si abbassasse di parecchi punti.

Vienna, 4. — I giornali recano che il Municipio di Vienna ha ottenuto il consenso imperiale al progetto d'organizzare un corpo di fucilieri civici col diritto d'indossare uniforme e di portare armi ed emblemi imperiali. A questo corpo saranno ammessi soltanto cittadini di Vienna. L'uniforme sarà simile a quella dell'esercito. I fucilieri saranno armati di fucili Mannlicher e d'una baionetta. Gli ufficiali avranno la sciabola come gli ufficiali dell'esercito.

La città di Vienna, tranne pochi giorni del 48, è stata sempre la fedele della Casa d'Asburgo, a cui fornì buoni e numerosi soldati coi quali la stessa Casa tenne per lunghi anni soggetti ungheresi, italiani e slavi. Gli slavi, veramente, li fa bastonare fra di loro: quando alzano la testa i serbi essa induce i croati da fargliela abbassare; e quando l'alzano i croati avviene il viceversa. Ed è da secoli che li fa fare queste belle parti: ed essi le fanno!

Ma se nella vecchia Vienna vi fu sempre un sedimento di spirito militare austriaco, ora, dopo il successo diplomatico nei Balcani, ottenuto con grande spiegamento di forze, quello spirito si è ridestato e, nell'esercito, regna il tripudio.

Ammonisce bene il foglio viennese di non esagerare un successo, che è ben magro, nei risultati finali e che costerà molto, troppo.

A calcoli fatti dalle persone bene informate finora l'Austria per avere l'approvazione dell'annessione ha speso più di 1350 milioni di corone ed altri 500 ne dovrà spendere prima della chiusa dei conti.

Non pare con queste partite da regolare che ci sia da stare allegri. Ma nell'esercito austriaco, tra l'ufficialità, alita lo spirito delle imperiali truppe mercenarie e sorride forse il fantasma d'una guerra.

Questi sono sintomi di cui gli italiani devono tenere conto — gli italiani, che vivono immemori del passato, incuranti del presente — intenti solo ai loro affari, e nei loro pettegolezzi — gli italiani, che se non si risolvono a provvedere subito, verranno un giorno bruscamente svegliati e dovranno impreparati correre alla frontiera. Badiamo a noi, finchè c'è tempo.

Asterischi e parentesi

— Il pesce d'aprile: l'origine.

Lettrici, lettori, non so se alcuno di voi sarà vittima, oggi, di qualcuno di quegli scherzi, di buono o di cattivo genere, che sono i *pesci d'aprile*. Certo, anche questa tradizione scompare. Ad ogni modo, visto che i miei assidui della piccola posta mi chiedono con insistenza l'origine delle burle del primo aprile, ecco una versione che, fra le tante, mi pare la meno fantastica e la più attendibile. La si deve ad un dotto danese d'Ohnel, celebre antiquario di Dublino. Costui, in una biblioteca privata di Lipsia, appartenente al conte d'Ausburg, rinvenne un antico manoscritto latino, frammento di un'autobiografia non finita di Cornelio Nepote. In quel brano, pare impossibile, è un aneddoto relativo all'oramai famoso *pesce d'aprile*; eccolo. Cornelio, durante la sua infanzia, si recava in compagnia del padre lungo le rive del Po a pescarvi i lucci; e la passione per la pesca era nel giovanetto grandissima. Un primo d'aprile, in seguito allo scioglersi delle nevi, le acque del Po erano straordinariamente ingrossate, onde di tutti i pescatori niuno era riuscito a prendere neppure un pesce. Il piccolo Cornelio se ne mostrò talmente accorato che suo padre, per non farlo adirare, gli gettò di nascosto un pesce nella rete. Fu tale la contentezza del ragazzo che correndo, mostrava a tutti quel che credeva fosse la sua preda.

Quando, più tardi, si seppe ad Ostiglia l'inganno di Cornelio, se ne fece un gran ridere; ed i suoi condiscepoli, per giuoco, gli portavano ad ogni anniversario, gran numero di pesci fradici. E fu così che, per antonomasia, si disse di ogni burla: *è un pesce d'aprile*. Io non garentisco ne punto nè poco l'autenticità di questo racconto, poichè non ho l'onore di conoscere nè il signor d'Ohnel, nè il conte d'Ausburg.... nè Cornelio. Quei lettori che vorranno sincerarsene potranno leggere — beati loro! — i prossimi numeri della *Fisching Gazette*, in uno dei quali il dotto danese pubblicherà un interessante studio.

**

— Lo spiritismo... regale.

Lo spirito di Caterina II ha fatto sapere al giornalista Stead un mare di belle cose: il secolo ventesimo vedrà il trionfo della Russia: l'impero moscovita sarà più potente dell'impero romano: il mondo intero non parlerà in avvenire che in «off» e in «eff». Che Caterina II avesse di cotali idee anche nel tempo lontano del suo regno è cosa nota; la Polonia può dirne qualche cosa. Ma che la fervida amatrice cosacca si prenda la briga di venire dall'altro mondo in questo per fare di cotali confidenze al signor Stead è impertinenza di nuovo conio. Chi le dà il diritto di scendere quaggiù a ingarbugliare la matassa politica? Non è forse essa troppo arruffata? E se gli Statisti morti seguissero l'esempio della Semiramide del Nord e rinnovassero lo loro scherme diplomatiche a spese nostre, dove si andrebbe a finire? Conviene, in verità. chiamare all'ordine Caterina II e il signor Stead.

E poi, e poi, era quello veramente lo spirito di Caterina? Il signor Stead ne è persuaso! Se si dovesse tener conto delle idee di ieri del giornalista inglese, commesso viaggiatore del pacifismo, si dovrebbe concludere coi dire di no.

Giacchè lo Stead fu in altri tempi seguace fervido della metempsicosi. Motivo per cui, se non avesse rinnuciato a questa teoria, dovrebbe ammettere di essere stato gabbato da qualche burlone. Ma è probabile non giunga sino a confessare il suo errore: chi crede agli spiriti, non ha lo spirito sufficiente per compiere cotali eroismi: e neanche chi crede alla trasmigrazione delle anime.

A proposito della quale, rammentiamo un grazioso aneddoto. Un signora chiedeva un giorno ad uno scienziato:

— Professore, ci crede lei alla metempsicosi? E che cosa è essa veramente?

— Ecco. Immagini di morire a settanta anni. La sua anima passa nel corpo di un canarino ed Ella canta, canta in una gabbia dorata, nel salottino di una signorina che le porge il mangime con le dita diafane.

— Graziosa, graziosa!

— Muore il canarino e la sua anima emigra in un fiore. E il fiore orna il petto di una dama. Il fiore avvizzisce e l'anima passa nel corpo di un asino. Capisce?

— Sì, sì, continui.

— Ed ecco un suo vecchio amico, vede l'orecchiuto e lo accarezza e sospira: Povero amico, non sei punto cambiato!...

Nello spiritismo e nella metempsicosi tutto è possibile, non vi pare?...

**

— Per finire. Alla borsa.

— Il vostro amico ha già fallito parecchie volte, mi pare?

— Ventiquattro volte. La prossima volta sarà il suo fallimento d'argento.

LA LINGUA ITALIANA sulla sponda orientale dell'Adriatico

La pregevole rivista l'*Italia all'estero* diretta da Battista Pellegrini pubblicherà nel prossimo fascicolo un articolo sulla questione linguistica in Dalmazia del signor Umberto Nani. L'articolo, dopo una chiara e succosa esposizione delle condizioni in cui si trovano gli italiani in Dalmazia, che sono nuovamente minacciati della soppressione totale della lingua italiana come lingua d'ufficio, viene alla conclusione, che in un solo modo si potrebbe salvare l'avita civiltà latina in Dalmazia: con un accordo con gli slavi. Egli non lo crede possibile, per sue ragioni speciali non lo favorisce — ma questa sarebbe l'unica via per impedire che i croati della Dalmazia continuino ad essere strumento dei dominatori e per renderli capaci di nuove energie che salvi il paese dalla rovina economica completa.

Se slavi e italiani della Dalmazia,

Giornale di Udine (19)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

— Come! esclamò lui. Offesi, e male apprezzati tutti e due, senza famiglia a quest'ora, quando il destino si ostina a spingerci l'uno verso l'altro, dobbiamo essere tanto pazzi da fuggirci? Non abbiamo già troppo lottato, già troppo sofferto? Ah, Ludovica, lasciatemi amarvi. Mi sedette accanto, e alternando il racconto coi trasporti del suo violento amore, mi raccontò il dramma che aveva seguita la mia partenza: come lo zio, per ispiegare la mia inesplicabile scomparsa, aveva persuasa Lidia, che la mia ragione, già scossa da un pezzo, aveva finito di soccombere quella mattina stessa ad un accesso di improvvisa demenza, che sotto quella crisi mentale, aveva rifiutato di tornare a casa con Pietro.

L'alterazione evidente della mia salute, qualche stranezza d'umore che avevo avuta in quelli ultimi tempi, accreditavano quella favola. Seppi che lo zio, dando retta a certi discorsi della servitù, li aveva interrogati, ed aveva saputo da Corinna che io ero in corrispondenza segreta con Ernesto prima del suo matrimonio. Convinto così che ci amavamo fin d'allora accusò Ernesto di averci sacrificati tutti e due a dei calcoli vili.

Infatti, io ero povera, e Lidia era ricca. In una spiegazione che egli ebbe con suo genero non potè nascondergli i suoi sospetti, gli gettò in faccia quell'oltraggio. Ernesto impallidì all'insulto mortale, ma, sdegnando di risponderví, uscì con passo fermo, scese le scale, traversò la corte, e lasciò quel palazzo senza neppure voltarsi indietro.

Mentre varcava la soglia, vide Pietro, e, chiamatolo subito, lo interrogò sulla mia fuga.

Per un caso strano, Pietro aveva serbato il numero della carrozza che aveva presa quella stessa mattina. Ernesto se ne impadronì, e così, dopo alcune ore di ricerche, potè trovare le mie traccie. Un po' di riflessione, forse un segreto presentimento gli fecero indovinare il resto.

È giusto ventiquattr'ore dopo di me prendeva il treno per la Bretagna.

A Vannes stentò un poco ad avere informazioni circa la situazione precisa della casetta, e non potè neppure procurarsi una guida; ma risoluto, e fiducioso nel suo istinto di mezzo selvaggio, si avventurò solo, malgrado l'oscurità, nel labirinto di sentieri e di lande, ora arrestato dai rovi e dai cespugli, ora urtando contro rocce di granito. Correva il rischio di errare a quel modo fino al mattino, quando vide in lontananza, la luce fioca della mia finestra illuminata.

Camminò in quella direzione, e presto si trovò ai piedi della casa.

Sebbene nulla lo assicurasse che quella massa confusa, della quale non poteva distinguere le forme traverso la notte fosse la mia casetta, era deciso a domandare costì l'ospitalità di starvi ad aspettare il mattino.

Allora aveva bussato.

Io avevo aperta la finestra, e lui riconoscendomi, aveva afferrato il tronco nodoso della vite, ed in un istante s'era trovato accanto a me.

Dopo questo lungo racconto, vidi chiaramente che il mio sventurato zio, nella sua imprudente collera, aveva aperto fra Lidia e suo marito, un abisso, che ormai sarebbe ben difficile di colmare.

Inoltre la funesta passione di Ernesto, in questa circostanza, si faceva complice del suo orgoglio.

— Dovete partire, gli dicevo. Ma egli crollava il capo con aria risoluta.

— La mia vita è dove vivete voi, rispose — e resterò; se mi scacciate, mi rifugierò nel bosco vicino, in una capanna, dovunque.

Aspirerò la stessa aria di voi, vi vedrò da lontano. Qualche volta vi passerò accanto, e vi saluterò come fanno i contadini che v'incontrano sulla strada. Vorrete contendermi questa gioia dei poveri e degli indifferenti?

Avrei dovuto respingerlo, rifiutare di ascoltarlo, vietargli l'accesso in casa mia; ma i sofismi della passione, la debolezza d'una volontà sedotta, si riunivano per perdermi.

— Saprò deciderlo a partire, pensavo. Non mi occorre che un po' di tempo. Io so posso fare questo miracolo di piegare il suo orgoglio. E' così che cedetti agli artifici del mio cuore, e consentii a rivederlo.

Gli indicai un punto remoto nel bosco di castagni, dove lo avrei raggiunto verso la metà del giorno.

I primi bagliori dell'alba biancheggiavano all'orizzonte. Era tempo di separarci.

Dei rumori ancora confusi e rari, annunciavano il ritorno della vita attiva in quel piano immenso.

I galli dalla voce roca si chiamavano già da una fattoria all'altra.

Ci scambiammo un saluto colla sicurezza di rivederci tra poche ore, ed Ernesto scavalcando lestamente la finestra scomparve subito dietro una fitta siepe di nocciole.

VIII.

Passarono parecchi giorni, durante i quali ci vedevamo con tutta libertà.

Il malumore dell'autunno pareva che si fosse dissipato, ed i suoi tiepidi splendori ci invitavano a lunghe passeggiate.

Ci affaticavamo a salire le coste ornate di pruni rosei e di giunchi dai fiori d'oro.

Alle volte ci sedevamo, riparati da un cespuglio, in mezzo alle grandi felci ingiallite che scricchiolavano dolcemente sotto i nostri piedi.

Ci raccontavamo a vicenda i nostri dolori, le nostre lotte, oppure, risalendo più indietro nel passato, ci facevamo la confidenza dei nostri primi ideali, meravigliandoci di trovarli così somiglianti.

Le ore fuggivano presto.

La sera tornavamo indietro lentamente; grazie alle prime ombre della notte Ernesto osava avvicinarsi di più alla mia casa, e mi seguiva cogli occhi finchè fossi entrata.

(Continua)

egualmente dominati dalla casa straniera d'Asburgo, si accordassero per rispettare e far rispettare, ciascuno, la propria lingua e per far valere i propri diritti, finora sempre misconosciuti dal Governo austriaco che in 100 anni nulla ha fatto per la Dalmazia, questa povera provincia che per tanti secoli fu una delle figlie predilette e affezionate di Venezia potrebbe diventare il tratto d'unione fra l'Italia e gli Slavi del Sud ed essere il ponte fra l'oriente e l'occidente dei popoli mediterranei.

Ma è possibile ciò, mentre dall'Italia non si fa nulla per ottenerlo e mentre l'Austria seguita, con le corruzioni e con le persecuzioni, a tenere sempre vive le discordie fra quegli abitanti, per renderli più selvatici e più miseri? E' possibile ciò se i capi odierni del partito croato, compromessi, non sono in grado di prendere lealmente la mano che viene loro sporta, con franchezza d'uomini d'onore?

La grande, unica forza che sulle rive dell'Adriatico ha avuto sempre l'Austria è stata una sola, e negativa: le discordie fra le popolazioni per questioni linguistiche. Essa non ha fatto nulla per le popolazioni dell'Adriatico: tutti i denari che ha speso sulle rive di questo mare li ha spesi solo per le fortezze e per le armi: al bene delle popolazioni non ha mai seriamente pensato e da 100 anni seguita a turlupinarle con nuove e sempre più sfacciate promesse che bandisce col proposito fermo di non mantenere.

Così con la forza e col disprezzo l'Austria tiene soggette e avvilisce popolazioni a cui sorriderebbe dall'opera d'un Governo civile un lusinghiero e forte avvenire.

Cronaca provinciale

Da RESIA

Una gravissima disgrazia in montagna

Una donna precipitata in un burrone

Ci scrivono in data 5:

Ieri nel pomeriggio certa Eva Micelli, d'anni 38, maritata a Micelli Stefano, da S. Giorgio erasi recata in montagna a far legna.

Verso le ore due, colmata che ebbe la gerla, se la caricò sulle spalle e si dispose a scendere in paese.

Il sentiero percorso dalla Micelli, corre per un lungo tratto sopra un burrone profondo circa sessanta metri.

Il punto è pericolosissimo anche per i più provetti montanari.

La Micelli giunta a questo punto sdrucciolò e trascinata dal pesante carico che le gravava sulle spalle precipitò nel burrone, sbattendo di balza in balza finchè giunse al fondo ove giacque esanime.

Più tardi un giovanotto, certo Giovanni Tosoni, percorrendo il sentiero per recarsi ad uno stavolo intese dei flebili lamenti partire dal fondo del burrone, e, aguzzando lo sguardo, scorse il corpo della povera Micelli.

Corso in paese e dato l'allarme, sul sito si portarono molti paesani, i quali con delle corde riuscirono a sollevare la disgraziata donna e con una barella improvvisata la trasportarono alla sua abitazione.

Quivi giunta fu visitata dal medico condotto dott. Ugone Menin che le riscontrò la frattura esposta della gamba sinistra al suo terzo con fuoruscita del moncone e frattura completa al terzo inferiore della gamba destra.

Data la gravità delle fratture riportate dalla Micelli il medico ordinò il suo trasporto all'ospitale di Udine.

La povera Micelli, ha due bambini, uno di circa cinque anni l'altro ancora poppante.

Il marito della Micelli, che trovasi al lavoro all'estero fu avvertito telegraficamente della disgrazia.

(*Vedi cronaca cittadina*)

Da MONTENARS

Gravissimo incendio
Cinquemila lire di danni

Ci scrivono in data 5:

Stamane alle 5 in borgo Cologno, nella casa di Tobia Valzacchi e fratelli si manifestava il fuoco che, subito dilatatosi con violenza, in due ore distrusse l'intero fabbricato di quattro piani e un vastissimo granaio.

Accorsero prontamente i compaesani i quali con intelligente lavoro, sebbene privi di pompa, riuscirono ad impedire che il fuoco si propagasse alle case vicine.

Il danno, scoperto di assicurazione, si aggira intorno a lire cinquemila.

Da SACILE

Un operaio annegato

Ci scrivono in data 5:

Ieri sera verso le ore 18 l'operaio Attilio Buffolo, addetto all'officina elettrica del cav. Domenico Balliana, trovandosi sul ponte di servizio presso la diga sul fiume Livenza, si accorse che il cadavere di un uomo era trattenuto dalla griglia che chiude l'imboccatura del canale.

Il Buffolo, impressionatissimo, ritornò all'officina per chiamare gente ed avvertire l'autorità, che si portò subito sul luogo.

Fra gli accorsi vi era anche il cav. Lacchin che identificò l'annegato per certo Ferdinando Botteon, carpentiere, di San Giacomo di Voglia, frazione di Vittorio, che ora lavorava nello stabilimento dell'ing. Lacchin.

Non si sa ancora se trattisi di suicidio o disgrazia.

Da VITO d'ASIO

Concessione d'acqua per scopi industriali

Ci scrivono in data 5:

Al co. comm. Giacomo Ceconi di Pielungo, venne concessa la facoltà di derivare metri cubi due d'acqua dal torrente Arzino mediante salto di metri 47.68.

La forza prodotta in circa cavalli dinamici 1272 sarà impiegata per animare un costruendo opificio per la fabbricazione del cemento in Casiago e per l'illuminazione elettrica di Anduins, Forgaria, Casiago, Vito d'Asio, Clauzetto e Pinzano e per fornire forza motrice al Comune di S. Daniele.

Il concessionario corrisponderà alle Finanze dello Stato l'annuo canone di L. 3816. La concessione avrà la durata di anni trenta.

Da NIMIS

Mercato bovino

Ci scrivono in data 5:

Il prossimo mercato bovino sarà tenuto martedì 13 corr. anzichè lunedì 12, seconda festa pasquale.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO

Concessione d'acqua negata

Ci scrivono in data 5:

Il sig. Luca Nigris fino dal 9 giugno 1906 aveva chiesto la concessione dell'acqua del torrente Lumiei nel tratto rio di Nier alla località Plan del Sacco a scopo di forza motrice.

Un recente decreto prefettizio dichiara che fu pronunciata la decadenza e quindi l'improcedibilità della domanda.

Le accoglienze fatte a Napoli a un grande amico dell'Italia

Il ritardo nello sbarco

Napoli, 5. — Causa il mare grosso ed il vento contrario, l'*Hamburg* che porta l'ex presidente degli Stati Uniti non potrà più entrare in porto che nel pomeriggio.

Alle 13.10 si segnala in porto il piroscafo *Admiral*, seguito a breve distanza dall'*Hamburg*. Il piroscafo *Admiral* porterà in Africa Roosevelt.

Roosevelt scende

Alle 14.45 Roosevelt è sbarcato dall'*Hamburg* insieme al figlio ed alla cognata, montando su una lancia e si è diretto all'Arsenale.

Quivi appena sceso, si è trattenuto a parlare con l'ambasciatore e con il console degli Stati Uniti a Napoli.

Numerosi fotografi hanno ritratto con istantanee il presidente, il quale ha cordialmente salutato e ringraziato togliendosi il cilindro. Roosevelt prese poi posto in un'automobile si è recato all'albergo Excelsior. Al suo uscire dal portone principale dell'arsenale, è stato fatto segno a vive ovazioni da parte dei presenti.

Roosevelt si è alzato in piedi e si è scoperto. L'automobile, a grande velocità, si è diretta all'Albergo.

Dopo dieci minuti, Roosevelt è uscito dal suo appartamento e dopo essersi trattenuto nel gran salone dell'Albergo Excelsior, si è recato nella sala da pranzo, dove ha pranzato.

Durante il pranzo un'orchestrina eseguiva un scelto programma musicale.

Un' intervista con Guglielmo Ferrero

Il *Pungolo* dice che in un intervista avuta con Guglielmo Ferrero, da poco di ritorno da Washington, dove fu ospite di Roosevelt, egli ha detto che il presidente, al suo ritorno dal viaggio in Africa, sbarcherà nuovamente a Napoli e visiterà tutte le città del centro e dei settentrione d'Italia. Andrà poi a Parigi, dove terrà la conferenza da molto tempo annunciata, alla Sorbona. Andrà poi a Londra e di là in Olanda, avendo intenzione di visitare la tomba dei suoi antenati. Passerà per Berlino dove si incontrerà con l'imperatore Guglielmo e poi continuerà il suo giro attraverso l'Europa.

La visita al Duca d'Aosta

Dopo aver pranzato all'Hotel Excelsior Roosevelt si è recato alla reggia di Capodimonte, per visitare il duca di Aosta.

Roosevelt e l'ambasciatore degli Stati Uniti sono giunti alle ore 16.20 alla regia di Capodimonte e sono stati ricevuti dal duca di Aosta e dai duchi di Guisa.

La visita è durata fino verso le diciotto. Dopo aver tenuto circolo nel grande salone del primo piano, ove sono stati serviti dei rinfreschi, i duchi accompagnarono Roosevelt nella visita del palazzo.

Roosevelt si è trattenuto anche nel museo del palazzo, nel quale sono pregevolissime opere e si è soffermato specialmente nella sala della Pinacoteca, in quella numismatica e nel grande salone delle maioliche.

Il saluto di Napoli

Ritornato all'Hôtel Excelsior, Roosevelt ne è uscito subito alle 18.10 insieme alla cognata, miss Carow, per una passeggiata a Posillipo. Tornato dalla passeggiata alle 18.20 Roosevelt ha ricevuto gli assessori recatisi all'Hôtel «Excelsior» a portare a Roosevelt il saluto della cittadinanza. Roosevelt li ricevette subito e li intrattenne in cordiale colloquio. Il sindaco informò Roosevelt che il Consiglio comunale nella sua odierna seduta espresse i voti di felicitazione per la sua venuta e la cittadinanza è tuttora commossa del nobilissimo slancio avuto dall'America per l'Italia nell'ora del dolore.

Roosevelt si commosse molto per le parole del sindaco e si interessò dell'opera dei soccorsi, esprimendo viva gratitudine per la entusiastica accoglienza ricevuta al suo arrivo a Napoli. Roosevelt si compiacque vivamente dicendo che il Parlamento degli Stati Uniti accolse ad unanimità la sua proposta e votò immediatamente l'offerta di un milione di dollari in soccorso dei danneggiati dal terremoto. A proposito di tale ammirevole slancio Roosevelt disse che l'umanità ha molti difetti, ma quando viene l'occasione non manca di manifestare il più ammirevole altruismo e ciò è veramente confortante.

L'attentato era una fiaba

L'inviato speciale della *Tribuna* a Napoli ha intervistato il cameriere che serviva a tavola l'ex presidente Roosevelt durante la traversata.

Il cameriere ha detto che Roosevelt si recava a tavola due volte al giorno alle 9 ed alle 19. Non beveva che acqua minerale, durante il giorno viveva sempre in mezzo ai passeggieri, facendo il possibile per tenerli allegri. Una volta organizzò e diresse dei giuochi sul ponte. Quando il mare era cattivo egli che non soffriva affatto, suggeriva rimedi e diceva facezie. Il cameriere, che è un genovese, ha riso di cuore circa la voce corsa in Europa di un attentato.

L'imbarco sull'«Admiral»

Alle 21.40 l'ex presidente Roosevelt, accompagnato dal suo figlio, e dall'ambasciatore americano è uscito dall'Hôtel «Excelsior» ed è salito in automobile per recarsi alla stazione dell'Immacolatella ed imbarcarsi sull'*Admiral*.

Alle 21.50 è giunto all'Immacolatella, sempre ilare ed ha salutato con grandi gesti tutti i presenti gridando: *good bye good bye* poi ha voluto che gli fosse presentato il vice-questore cav. Calabrese, che aveva diretto il servizio di sicurezza ed espresse a lui la sua gratitudine per l'encomiabile servizio. Quindi l'ex presidente è salito a bordo dell'*Admiral* tra entusiastiche ovazioni.

La partenza per Messina

L'*Admiral* salpò stasera per Messina, avendo l'ex presidente espresso il desiderio di visitare le città distrutte dal terremoto. L'*Admiral* giungerà a Messina alle 10.30 e ripartirà la sera stessa per Mombasa. A Messina Roosevelt si incontrerà col Re d'Italia.

La partenza dei Sovrani per i luoghi devastati

Roma, 5. — Stamane, alle ore 8.30, in automobile, i Sovrani sono partiti per Porto d'Anzio, dove si imbarcheranno per visitare Reggio e Messina.

I Sovrani giunsero ad Anzio alle ore 10.20, ossequiati dalle autorità e salutati dalla popolazione con calorose ovazioni e si imbarcarono sulla *Re Umberto*.

La corazzata è partita alle ore 11.15. Il tempo è bello.

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Aprile ore 8 — Termometro +7.6
Minima aperto notte +1 2 — Barometro 759
Stato atmosferico: bello — Vento E.
Pressione: stazionaria — Ieri misto
Temperatura massima: +13. Minima: + 3.2
Media: +7.64 — Acqua caduta ml.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Scuola Popolare Superiore. Iersera, l'avv. E. Linussa tenne la terza ed ult.ma lezione sulle leggi sociali; parlò sul tema: «Cenni sul contratto di lavoro.» Ecco il sommario della lezione:

1. Insufficienza del diritto vigente. Conseguenze. Vastità e diversità dei rapporti contemplati dal contratto di lavoro. Relazioni con altri istituti giuridici. Contrasto di principii fondamentali. Diritti dei terzi. Difficoltà. Limitazione. 2. Due tendenze. *Contratto individuale* — tutela dell'operaio affidata allo Stato. *Contratto collettivo*, — tutela dell'operaio affidata alle organizzazioni. Conseguenze estreme e critica. Inconvenienti di una soverchia ingerenza dello Stato. Finalità di questo; necessità di non abbandonare all'arbitrio uno dei più importanti rapporti sociali.

3. *Compiti dello Stato*. Determinazione dei principii fondamentali e delle principali figure del contratto, dei soggetti e dell'oggetto del diritto. Tutela della libertà del consenso. Forme e prova del contratto. Interpretazione e completamento dei patti. Esecuzione, risoluzione, fine del contratto. Tutela dei deboli, con intenti pubblici. Nel codice civile o leggi speciali? Leggi straniere. Leggi e disegni di legge italiani. 4. *Organizzazioni operaie*. Cenni storici. Contratto collettivo. Di fronte al diritto vigente. Condizioni per la sua ammissibilità e per la sua possibilità. 5. Necessità di giurisdizioni speciali. Comitati di conciliazione. Tribunali di arbitri. Probiviri. Insufficienza. *I Tribunali del lavoro?* Organi di applicazione e di elaborazione del diritto. Obbiezioni. Risposta. Il diritto pretorio. Il diritto commerciale.

Dopo un ampio e chiaro svolgimento di ogni singolo punto, l'oratore si chiede quale sarà il futuro diritto del lavoro, risultante dalla elaborazione dei principii fondamentali di legge affidata ad organi speciali composti non solamente dai rappresentanti degli interessi delle varie classi ma anche da uomini studiosi del diritto, da uomini sapienti? La sua formazione recherà qualche mutamento nell'attuale ordinamento economico della Società? Forse. Ma quale nessuno può dire: In ogni epoca della civiltà grandi pensatori e filosofi hanno preconizzato una società più giusta e più buona ed hanno tentato di immaginarne i lineamenti futuri.

Ogni idea ha prodotto qualche frutto ma la Società non ha realizzato mai interamente nessuno di quei nobili sogni. L'Umanità procede verso una meta che non possiamo conoscere. Ad ogni uomo, ad ogni generazione basta di conoscere il cammino che essa deve percorrere e quel cammino è segnato da pietre miliari che si chiamano verità, giustizia, pietà.

Proseguiamo non avventurosi nè timidi e cerchiamo di trasmettere ai figli quel che di buono ci hanno tramandato i padri, aggiungendo quel che di meglio è possibile.

L'oratore si chiede a quale delle nazioni spetterà il vanto di aver creato il diritto moderno sul lavoro, ed aggiunge: perchè non alla nostra? Siamo giunti ultimi, ma non è chi dice la prima parola, ma chi sa dire l'ultima che pone alla verità il proprio sigillo. Il diritto romano fu l'ultimo dei grandi diritti antichi, eppure è l'unico che abbia impregnato di sè due millenni, affacciandosi al terzo. Il popolo italiano ha il senso della giustizia.

L'oratore chiude augurando prossimo il giorno nel quale le divergenze di interessi che si manifestano oggi con tanta asprezza troveranno, non lo spegnitoio, ma il regolatore supremo nel diritto che è la più alta manifestazione della solidarietà necessaria, la vera la sola intima forza della Società umana.

L'uditorio ascoltò la lezione con vivissimo interesse, e dopo la splendida perorazione finale proruppe in un battimani clamoroso e prolungato.

Domani, chiusura dell'anno scolastico.

La coppa dei commercianti. L'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti ha offerto al Comitato ordinatore della fiera Cavalli una coppa in argento perchè sia destinata in premio.

Un meritato incarico a una nostra collaboratrice. La distinta scrittrice, nostra comprovinciale, conosciuta nel mondo letterario sotto il pseudonimo di Umbertina di Chamery, apprezzata collaboratrice del *Giornale di Udine*, è stata pregata dalla Casa Editrice settentrionale di Roma di essere commissaria di lettura per la sezione giudicatrice dei lavori di prosa. L'onorifico incarico venne accettato dalla Chamery, alla quale facciamo sincere e vive congratulazioni.

Camera di Commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di marzo 1909:

Fratelli Venturini, Cividale. — Negozio manifatture. — Sciolta la società e ceduta l'azienda al signor Domenico Venturini.

Domenico Venturini, Cividale. — Negozio manifatture. — Proprietario e firmatario il titolare.

Conedo Riccardo, Pagnacco. — Negozio manifatture e chincaglie. — Proprietario e firmatario il titolare.

Assicurazioni generali, Venezia — Agenzia di Tolmezzo. — Nominato agente principale il sig. d'Este Alfonso di Carlo.

Del Torre Angelo fu Santo, Basaldella (Udine). — Battiferro — Proprietario e firmatario il titolare.

Banca di Spilimbergo, Spilimbergo. — Nominato procuratore del rag. Antonio Tamai il sig. Vincenzo Lanfrit di Luigi.

Filippo Brandolini, Stazione per la Carnia. — Filiale a Udine. — Decesso il titolare Filippo Brandolini fu Giuseppe. Dal 15 marzo c. a. società in nome collettivo sotto la medesima ragione per il commercio ed esercizio spedizioni. Proprietari e firmatari, anche separatamente, i signori Elisa Lorentz ved. Brandolini, Guido ed Evelina Brandolini fu Filippo.

Missittini e Morgante, Tarcento. — Fornace di laterizi a macchina ed a mano — Proprietari i sig. Morgante Napoleone fu Giacomo, Missittini Giuseppe di Leonardo, Morgante-Montegnacco Clelia fu Ferdinando; usufruttuaria Buttazzoni Odessa fu Giuseppe ved. Morgante. — Rappresentante e firmatario Morgante Napoleone.

Venturini Alessandro Luigi, Cividale. — Negozio coloniali, salsamentarie, privative. — Proprietario e firmatario il titolare.

Comparetti e Urbani, Udine. — Rappresentanze e assicurazioni. Comproprietari e firmatari, anche separatamente, i sig. rag. Vincenzo Comparetti e Urbano Urbani.

Compagnia di Assicurazioni di Milano, Milano. — Agenzia di Udine e Provincia. — Nominati agenti i sig. rag. Vincenzo Comparetti e Urbano Urbani.

Gio. Batta e Adriano Tamburlini, S. Vito al Tagliamento. — Sciolta la società e ceduta l'azienda al sig. G. B. Tamburlini.

G. B. Tamburlini, S. Vito al Tagliamento. Commercio tessuti. Proprietario e firmatario il titolare.

Alessandro Fontanini, Udine. — Fabbrica cappelli di paglia e truciolo. Proprietario e firmatario il titolare.

Pietro Modotti, Udine. — Società in accomandita semplice per l'impresa di fotografia, zincotipia e pitture. Durata anni 10. Capitale sociale lire 9000. Soci accomandanti i sig. Busolini Gio. Batta fu Sante, Busolini Sante fu Giovanni; socio accomandatario e firmatario il sig. Pietro Modotti - Saltarini.

Oreste Carraro e Com., Udine. — Società in liquidazione. Mandato di vendere al liquidatore. (V. Boll. Ann. Legali N. 79 del 31 marzo 1909)

Ditta Barnaba Perisutti, Resiutta. — Revocato e dichiarato nullo il sequestro giudiziario sulla sostanza mobile e stabile della ditta.

Gamba fratturata. Ieri sera verso le ore 19 veniva accolto all'Ospedale, certo Pietro Codutti d'anni 18, facchino, per frattura completa esposta con fuoruscita dei monconi al terzo undio della gamba sinistra in seguito a caduta accidentale da un carro. Fu medicato dal dott. Loi che lo giudicò guaribile in giorni 90.

Le ferite accidentali. Ricorse ieri all'Ospidale per essere medicato Corradini Vincenzo di anni 30 di Pietro, operaio alla fabbrica birra Dormisch, che riportò un ascesso sottounghiale del dito mignolo della mano destra postumo e una contusione mentre lavorava. Non sopravvenendo complicazioni guarirà in 10 giorni.

Beneficenza. Per onorare la memoria del suo compianto Enrico la signora Luisa Passero Del Giudice offre lire 100 al Patronato operaio femminile, lire 50 all'orfanotrofio Tomadini, lire 50 all'Infanzia abbandonata, lire 30 al Ricreatorio festivo udinese, lire 20 ad una persona bisognosa. Totale lire 250.

Decesso e funebri. Domenica a sera moriva il bambino Giovannino Tosolini d'anni tre, figlio del sig. Pietro Tosolini e della sig. Maria. Si può immaginare, ma non descrivere, quale strazio fu per quegli infelici genitori la perdita di quel loro figlioletto. Ad essi, colpiti da sì grande sciagura presentiamo i sensi della più viva compartecipazione al loro dolore.

— Stamane alle 9.30 seguirono i funerali del povero bambino, con la partecipazione di numerosi amici e conoscenti dei signori Tosolini. Una corona quella degli agenti della ditta Tosolini, era portata a mano, le altre corone in numero di 16, parte in fiori freschi e parte in metallo vennero trasportate da apposito carro.

La morte improvvisa di un bambino. Sburlino Giovanni di Vincenzo di anni 3 e mezzo di Ampezzo, trovavasi dal dott. Cavarzerani e durante l'operazione fu colpito da paralisi cardiaca. Mentre scriviamo nel Cimitero si sta eseguendo l'autopsia.

Una gravissima disgrazia a Resia

Stamane col diretto proveniente da Pontebba giunse alla nostra stazione, e fu trasportata immediatamente, con una lettiga all'ospitale, certa Micelli Eva di San Giorgio di Resia, la quale cadendo in un burrone s'era fratturate ambedue le gambe. Al Pio Luogo fu accolta e visitata dal dott. Loi che la giudicò guaribile in 90 giorni.

Temesi però fortemente per l'arto sinistro, che si dovrà amputare.

(*vedi cronaca provinciale*)

Arte e Teatri

La "Mignon„ al Sociale

Gli artisti che dovranno eseguire l'opera *Mignon* sono già arrivati sulla piazza.

Come abbiamo già detto, protagonista del bellissimo spartito del Thomas sarà la signora Marta Curellich-Kürner che fa della parte una creazione speciale, e basta ella sola perchè lo spettacolo acquisti importanza speciale. Le sarà compagna la signora Amelia Canuti che interpretò la parte di «Filina» in vari importanti teatri, ultimamente all'*Eretenio* di Vicenza. La parte di tenore è sostenuta dall'artista Giacomo Dammacco che attualmente esegui l'opera allo *Storchi* di Modena; quella del basso dal signor Silvio Becucci e quella del baritono dal signor Pietro Buganelli che godono pure buona rinomanza.

ULTIME NOTIZIE

Il passaggio dell'imperatore e il suo imbarco a Venezia

Ci scrivono:

Oggi è giunto il principe Bülow con la principessa e la suocera donna Laura Minghetti.

Si crede che l'imperatore arriverà il giorno 14 e si ritiene che si fermerà qui appena mezza giornata, il tempo d'imbarcarsi sull'*Hohenzollern* e partire per Corfù, a godere due settimane di primavera nella già lussureggiante Achilleion.

Il yacht imperiale sarà scortato dalla nave da guerra *Hamburg*.

Acquisto di grossi obici

Roma, 5. Oltre al materiale da 75, modello 2906, in gran quantità commesso alla ditta Krupp, il ministro della guerra — a quanto si dice — avrebbe già stabilito con la stessa ditta di Essen un contratto per l'acquisto di obici campali pesanti, del calibro di 149 millimetri su 4 pezzi per l'importo di circa otto milioni. Le relative munizioni si faranno in Italia.

Le entrate dello Stato in aumento

Roma, 5. — Le principali entrate dello Stato durante il mese di marzo u. s. ammontarono a 105,015,459 con un aumento di L. 5,210,872 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel periodo dal primo luglio al 31 marzo scorso, l'entrata dello Stato raggiunse il totale di L. 1,220,595,605, con un aumento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 45,578,847.

Da quando è stata applicata a tutto il 31 marzo la sovraimposta addizionale istituita con legge a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, ha fruttato L. 618,887.

L'articolo 29

Londra, 5. — Oggi è seguita la risposta dell'Inghilterra alla domanda dell'Austria Ungheria per il riconoscimento dell'annessione, L'Inghilterra vi acconsente alla condizione che venga risolta pure la questione dell'articolo 29 del trattato di Berlino.

Le trattative per l'abrogazione di quest'articolo continuano, e si spera che saranno chiuse prossimamente. La soluzione che sarà combinata tra l'Austria-Ungheria e l'Italia rispettivamente il Montenegro sarà pure accettata dalle altre potenze.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 aprile 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.52
» 3 1/2 % (netto)	» 103.53
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1282.75
Ferrovie Meridionali	» 670.25
» Mediterranee	» 402.25
Società Veneta	» 209.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 361.25
» Mediterranee 4 %	» 510.25
» Italiane 3 %	» 361.63
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 508.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 509.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 515.—
» » » » 5 %	» 518.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.50
» » » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.50
Londra (sterline)	» 25.31
Germania (marchi)	» 123.71
Austria (corone)	» 105.57
Pietroburgo (rubli)	» 266.17
Rumania (lei)	» 99.—
Nuova York (dollari)	» 5.18
Turchia (lire turche)	» 22.79

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.6 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21 46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M 6 36 — 9.5 M 11.40 — M. 15 20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32*

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Oggi alle ore 10 dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del Signore

GIO. BATTA TIRELLI

d'anni 73

Il genero Furlani Giovanni ed i parenti addolorati ne danno il ferale annuncio.

Serva la presente di partecipazione personale.

Udine, 5 aprile 1909.

I funerali avranno luogo domani 6 corr. partendo dal Sub. Pracchiuso, alle ore 5 pom.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti